

L'avv Sabrina Sifo, del foro di Napoli, a seguito di invito del Senatore Pillon, fornisce il suo contributo in ordine ai Disegni di Legge sull'Affido dei Minori.

Premesso, secondo il mio modesto parere, che vi sono nel nostro ordinamento due esigenze non più differibili.

La prima è quella di riformare processualmente il Diritto di Famiglia in maniera complessa ed organica, uniformando le regole e le tutele proprie del processo a cognizione ordinaria, come previste nel processo di separazione e divorzio, a quello che regola il diritto dei figli nati fuori dal matrimonio .

La seconda è quella non solo di tutelare il diritto dei figli ad avere accanto entrambe le figure genitoriali ma di rendere questo diritto effettivo condannando in maniera seria, anche con la limitazione della potestà genitoriale, il genitore inadempiente.

Nonostante l'Avvocatura specializzata abbia sempre contribuito a limitare il conflitto nei procedimenti "separativi", intesi quali procedure di separazione, divorzio e di mantenimento dei figli nati fuori da matrimonio, cercando di tutelare gli interessi dei minori a crescere serenamente e preservando la continuità degli affetti e delle abitudini di vita, si assistono a casi sempre più crescenti di PAS.

Analizzando nel particolare le figure, istituti di nuova introduzione o che si vogliono modificare si osserva che per:

La **mediazione familiare**, già esistente nel nostro ordinamento, deve essere sempre svolta su basi volontarie. Si esclude che la stessa possa essere resa obbligatoria, o ancor peggio come condizione di procedibilità del procedimento separativo, in quanto avrebbe come unico fine quello di appesantire il processo e renderlo più oneroso, anche per l'assenza di gratuito patrocinio. In ogni caso è auspicabile una regolamentazione della figura dei mediatori che potranno gestire il solo conflitto genitoriale se non avvocati.

L'istituzione di nuove figure processuali, quali il coordinatore genitoriale, sono considerate superflue in un processo in cui in caso di conflitto si utilizza la nomina del curatore, già esistente ed operante, a cui potranno essere delegate anche nelle fasi stragiudiziali.

L'affidamento condiviso con tempi paritetici appare una soluzione rigida, ideologica spesso irrealizzabile (basti pensare ad caso di abitazioni lontane).

Il **mantenimento diretto** può essere previsto solo in ipotesi di sostanziale parità di risorse e condizioni economiche dei genitori e in assenza di conflittualità, diversamente lo stesso non assicura ai figli lo stesso tenore di vita goduto quando la famiglia era unita o ancor peggio potrebbe portare a far viver il minore con due tenori di vita differenti e contrapposti.

A ciò si aggiunga l'impossibilità, nell'ipotesi di mantenimento diretto, di attuare coattivamente spese rimaste insoddisfatte (Basti pensare se il figlio per un periodo prolungato decida di stare solo con un genitore).

L'assegnazione della casa coniugale / familiare: si condivide l'esigenza di garantire l'istituto della proprietà ma non l'abrogazione del diritto di assegnazione che deve essere motivato adeguatamente dal giudice e valutato in maniera precisa ai fini del mantenimento della famiglia.

Gli obiettivi posti in essere dai Disegni di Legge presentati, ovvero quello di limitare i conflitti e di avere una presenza paritetica dei genitori nella vita dei figli, deve essere perseguito ancor prima del conflitto con politiche di diffusione della cultura dei diritti dei minori e di sostegno delle famiglie